Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cont. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,53 — Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

ELEZIONE PROVINCIALE

Le numerose lettere, di compiacimento e di adesione, pervenute in questi giorni in Redazione, le informazioni assunte, e infine la facile, evidente constatazione dell'impressione ricevuta dagli elettori ci dicono il grande favore col quale fu salutata in ogni comune dei mandamenti di Acqui e di Bistagno la candidatura del

Cav. Avv. Francesco Toselli.

Il candidato, nel cui nome gli elettori dei Mandamenti di Acqui e di Bistagno combatterono — spesso vittoriosamente, sempre strenuamente — memorabili battaglie è pur sempre alle fantasie e, diremmo, alle simpatie dei cittadini seguacolo di lotta.

Gli è che nessuno negò mai all'avvocato Toselli quella fiera d'animo e di carattere che, specialmente nella via delle pubbliche cariche, conduce alla stima più incondizionata degli elettori; gli è che dodici anni circa di Consiglierato Provinciale, con partecipazione alla Deputazione e al Consiglio Scolastico, trascorsi in mezzo ad impeccabile diligenza e ad intemerato disinteresse di personale utilità, anche indiretta, sono venuti circondando la persona dell'avv. Toselli delle tre qualità che ormai si addimostrano indispensabili in chi si dispone a degnamente coprire pubblici uffici: indipendenza, capacità, diligenza.

Non abbiamo bisogno di illustrarle ora singolarmente, perchè gli elettori dei Mandamenti di Acqui e di Bistagno già le conoscono a prova; onde ci basterà semplicemente ricordare l'energia dimostrata dall'avv. Toselli ancora martedì scorso, nella riunione dei Sindaci e dei Consiglieri Provinciali del Circondario, a proposito delle rocche di Terzo e delle frane del monte Stregone, nella qual riunione fu appunto in seguito alle istanze dell'on. Maggiorino Ferraris e dell'avv. Toselli che si formulò e si votò subito il fiero ordine del giorno — in altra parte del giornale riportato — senza perdere ulteriore tempo nell'attendere che prima si pronunciasse in merito i vari Consigli Comunali.

Elettori costituzionali dei Mandamenti di Acqui e di Bistagno, a Voi il compiere, domenica 28 corr. Luglio, il vostro primo dovere, accorrendo numerosi a deporre nell'urna il nome del

Cav. Avv. Francesco Toselli.

Nessuna altra cura ve ne distolga, lasciate per un giorno il divertimento o la scampagnata, e pensate che solo col concorso volontoso di tutti i suoi aderenti arride la vittoria a un partito.

Oggi specialmente è necessario che Voi diate questo civile esempio di affermarvi solidalmente e costituzionalmente sopra un sol nome, il nome che Vi abbiamo sopra proposto. E farete opera doppiamente degna, perchè, oltre a conferire l'onore di rappresentarvi a un uomo di esso indubbiamente degno, affiderete le sorti dei problemi che tanto da vicino Vi interessano in mani forti ed amiche.

PER LA "PRO-ACQUI"

La data della costituzione di una società *Pro-Acqui*, che sta sorgendo nella nostra città, dovrà scriversi a lettere d'oro nella storia acquese. Poichè essa segnerà l'inizio di quella modernizzazione della città nostra da tanto tempo invocata da coloro i quali consoci della floridezza raggiunta da tante stazioni climatiche, da tanti luoghi di cura inferiori alle nostre Terme, avevano lasciato ogni speranza di vedere un giorno Acqui soggiorno attraente per gli ammalati di *spleen* anzichè di artrite, sempre affollata di forestieri, centro cosmopolita, meta dei *touristes*, constatando il lento decadere di tutto ciò che dovrebbe essere la sorgente della floridezza di Acqui, e ciò per mancanza di serie iniziative riformatrici ed innovatrici e per quella inesplorabile indolenza, in gran parte dei concittadini, ad occuparsi collettivamente degli interessi generali e dell'avvenire della città.

Il promettente risveglio, di cui è sicuro indizio il sorgere della nuova istituzione, non può che essere causa di grande compiacimento a quanti si interessano di Acqui e del suo avvenire vedendosi finalmente seguire una via che conducesse allo sviluppo ed alla fortuna la maggior parte dei luoghi che posseggono una qualsiasi attrattiva.

Le amministrazioni comunali in genere non possono, purtroppo, attendere soverchiamente a tutto ciò che a prima vista può avere soltanto sapore di poesia, occupate come sono, a deliberare intorno agli interessi più urgenti ed a... non trovarsi mai d'accordo sulle elezioni dei sindaci; spetta dunque alla iniziativa dei cittadini l'escogitare tutti i mezzi più adatti ad introdurre moderne attrattive ed a perfezionare tutto ciò che interessa moralmente e materialmente la loro città, unendosi a tale scopo in una associazione apolitica, in seno alla quale, dimenticando le questioni di partito e lasciando a parte l'interesse personale, ognuno porti il contributo delle proprie idee e della propria borsa.

Nel caso speciale di Acqui, l'associazione che sta sorgendo si trova innanzi ad un facile compito; i suoi componenti non hanno bisogno di aguzzare il cervello per esplicare la propria attività: tutto è da migliorare ed infinite sono le iniziative mai prese da alcuno. Ma perchè la nuova istituzione abbia realmente ad essere la redentrice di Acqui, le occorrerà l'appoggio incondizionato di tutti i cittadini, e ciò avverrà senza dubbio allorchè essi ne avranno ben compreso l'altissimo scopo.

Se le nostre acque termali anzichè dal monte Stregone, sgorgassero dai fianchi dell'Aletsch o del Brigeborg, i nostri vicini svizzeri le avrebbero da molto tempo convertite in una miniera di diamanti. Noi, non essendo svizzeri, convertiamole almeno in una miniera d'oro.

Ad esse e per esse deve rivolgersi precipuamente e costantemente l'opera della *Pro-Acqui*.

Le Terme devono essere il movente di tutta l'opera che la *Pro-Acqui* dovrà svolgere, il miraggio continuo a cui devono essere rivolti tutti i pensieri, il fulcro su cui dovrà posare ogni suo sforzo. Rendere a forza di attrattive e di *comfort* Acqui e le sue Terme una calamita potente per forestiero che viene in Italia, rendere Acqui una fermata d'obbligo negli itinerari che i facoltosi nordici si prefiggono di compiere scendendo al sud, cercare tutti i mezzi insomma perchè Acqui si abbia una abbondante fetta di quella torta composta di circa mezzo miliardo di lire che ogni anno i forestieri lasciano in Italia!

E trattandosi di un ideale così bello da raggiungere per la nostra città, al conseguimento del quale è strettamente annessa

l'*exploitation* dell'industria del forestiero, il nostro deputato, dando l'esempio ai concittadini, accorse primo all'appello per portare il grande coefficiente del suo intelletto alla nascente istituzione che avrà naturalmente tutto l'appoggio della associazione nazionale per il movimento dei forestieri ideata appunto nel 1901 dall'on. Maggiorino Ferraris ed appoggiata dalla Società italiana degli albergatori fondata nel 1899 in Como e di cui egli è presidente onorario.

Lo scopo di tale associazione in Italia è identico a quello che dovrà prefiggersi la *Pro-Acqui* nella nostra città e l'azione di questa coordinata a quella della grande istituzione nazionale, si risolverà in grandi benefici per la città nostra.

E come l'esito delle numerose e prospere associazioni consimili sorte nelle principali città estere e segnatamente in Svizzera hanno originato l'associazione italiana per il movimento dei forestieri, così le finalità raggiunte dalle tante associazioni locali sorte in cento luoghi d'Italia, siano di incitamento ai concittadini a fortemente appoggiare la novella istituzione acquese.

Milano, Luglio 1907.

ERNESTO BARBERIS.

Cavour e la spedizione dei Mille

Giusta la riserva che ho fatto nel n. 21 di questa *Gazzetta* (25 maggio 1907) voglio ancora dire un'ultima parola sulla spedizione dei Mille, che il *Secolo* di Milano non vuole ammettere sia stata preparata ed aiutata da Cavour, per attribuirne tutto il merito a Garibaldi.

Il prof. Giulio Nazzari, che fu testimone oculare come lo fui io di quella spedizione, viene ora a confortare la mia tesi nel *Secolo XIX* di Genova (13 luglio 1907, n. 192), citando fatti ed argomenti assolutamente inconfutabili e tali che voglio credere anche il *Secolo* di Milano non vorrà più mettere in dubbio.

Promesse due considerazioni cioè 1° che in materia politica, come è questa, ciascuno guarda le cose con gli occhiali colorati del proprio partito, e le vede quindi più diverse da quelle degli altri partiti, e la 2° che Cavour, dovendo allora agire, come già noi osservammo in altri articoli precedenti, sotto gli sguardi dei mandati del Re di Napoli, che chiedeva l'alleanza col Piemonte, e degli ambasciatori sospettosi ed avversi delle altre potenze, dovette sovente nascondere i suoi intendimenti sotto false apparenze da lui appositamente create e delle quali non tutti seppero fare la giusta ragione, conclude che Domenico Guerrini è egli solo nel vero perchè con abbondanza di fatti giustamente interpretati dimostra che Cavour fu ispiratore e fin da principio aiutatore della gloriosa spedizione dei Mille, contro l'opinione del prof. Grifoni, che fondandosi principalmente sulla autorità del Bertani, crede che Cavour abbia fatto dapprima quanto ha potuto per impedirlo, e solo l'abbia abilmente secondato per valersene, quando seppe che già erano il giorno 11 maggio sbarcati a Marsala.

Ridotta così la questione a vedere se anche prima del giorno 11 maggio, Cavour e il Governo del quale egli era l'arbitro assoluto, come Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Esteri e Ministro della Marina, avesse fatto qualche cosa per aiutare la spedizione dei Mille; Egli, il prof. Nazzari, che si trovava appunto in Genova nel 1860, ricorda come io pure ricordo benissimo che nel marzo precedente l'argomento di maggiore interesse per tutti erano i moti scoppiati nel convento della Gancia a Palermo, subito represso dalle truppe borboniche, ma sempre vivi nelle

bande per le campagne; che ai primi di aprile il Vice-Governatore cav. Magenta chiamò a sé i seguenti emigrati politici di varie regioni d'Italia allora domiciliati in Genova, Barone Natali, Barone Mazzietti, G. Ricciardi, prof. Luigi Mercantini ed esso prof. Nazzari, invitandoli a costituirsi subito insieme ad alcuni egregi genovesi in comitato di emigrazione, per poter aiutare non tanto gli emigrati, quanto quelli che certamente avrebbero attirati in Genova i prossimi avvenimenti che tutti compresero essere quelli appunto della spedizione in Sicilia.

Si scelsero quindi fra i cittadini genovesi il dott. David Chiozzone, il prof. Emanuele Celesia (miei amici e compagni di scuola), il dott. Bruzzo e l'avv. Pantaleon Bozza; e prima della metà di aprile il comitato di emigrazione in Genova già funzionava in via Canneto il lungo, e subito dopo cominciarono a giungere in Genova da ogni parte d'Italia dei giovani che attraverso alle reticenze imposte dalla diplomazia avevano capito ciò che si voleva fare (la spedizione dei Mille).

Ora questo comitato di emigrazione di Genova, venne fatto sorgere dal Governo, assai prima della partenza da Quarto, perchè potesse esso Governo per suo mezzo prestare, pur mantenendo i dovuti riguardi, tutto l'aiuto che potesse occorrere alla divisa spedizione di Garibaldi in Sicilia.

E quel comitato genovese naturalmente fu e si mantenne anche dopo dello sbarco il terreno neutro, dove quanti volevano la vittoria di Garibaldi, e il governatore Magenta, e il repubblicano Bertani, potevano incontrarsi senza bisogno di svestirsi del proprio carattere.

Dei nove membri di quel comitato, che più degli altri poté adoperarsi, e si adoprò per la gloriosa spedizione di Garibaldi, oggi il solo prof. Nazzari si trova ancora in vita, ma mi ci trovo ancora io che compio oggi appunto 85 anni, ma ci si trovano ancora parecchi miei conoscenti ed amici, i quali hanno veduto meco i fatti sopra narrati, e le carte di quel comitato non sono andate distrutte e potranno sempre far fede come Cavour sia stato realmente ispiratore e, fin da principio, aiutatore della gloriosa spedizione dei Mille.

Acqui, 15 Luglio 1907. Avv. A. Poggi.

IL CONTRATTO DELLE TERME

Un telegramma del *Corriere della Sera* del diciannove riporta una notizia del *Daily Telegraph*, secondo la quale l'esercizio dei nostri stabilimenti termali sarebbe stato assunto da una Compagnia di capitalisti danesi. Nessuno certamente in Acqui avrà prestato fede alla notizia, poichè il contratto della concessione delle Terme è di tal natura da non potersi fare alla chetichella, ma crediamo opportuno di mettere le cose a posto nell'interesse di tutti. Il vero è che un egregio capitalista di Copenhagen si è presentato alla Commissione degli stabilimenti termali, ed ebbe varie conferenze, allo scopo di iniziare trattative per ottenere la concessione; avute tutte le spiegazioni opportune chiese termine per presentare le sue proposte, al quale scopo avrebbe mandato persona competente tecnicamente. La Commissione ha presa in buona considerazione le intenzioni serie addimostrate e si è dichiarata dispostissima a prendere in esame il progetto che venisse presentato, senza pregiudizio di ogni proposta che potesse venire da altra parte.

Quindi nessuna conclusione di contratto per ora, ma soltanto trattative preliminari, che, per conto nostro, saremmo ben lieti che approdassero a buon risultato, quando le buone idee manifestate prendessero consistenza mediante un vero e proprio progetto di riforme e di miglioramenti a vantaggio dell'interesse generale.